

Svelati i segreti dei cognomi

16/1/1991

"made in Legnano"

L'interesse per l'onomastica assume in Italia un significato prestigioso e risale molto indietro nel tempo, come è testimoniato da numerose ricerche degli studiosi che spesso si sono interrogati sul significato di antroponimi, zoonimi, soprannomi, cognomi, modi di dire, e non sempre con risultati concordi. L'interpretazione scientifica di nomi propri e cognomi, tanto per restringere il campo, non è infatti un'impresa facile, ragione per la quale l'individuazione etimologica mette a dura prova anche lo specialista più scaltrito, che non può limitare la sua indagine al campo puramente linguistico, ma ha bisogno di contributi storici, antropologici, sociali, geografici. L'onerosità dell'impresa non funziona però da deterrente, anzi stimola suggestivamente a un lavoro di ricerca per la distinzione dei cognomi nell'area legnanesa, anche se la raccolta non sarà esauriente e la scelta approssimativa, nella consapevolezza che la validità della documentazione rimarrà a livello di proposta provvisoria.

Mentre si ritiene che nomi propri della nostra terra siano legati all'intimo conflitto tra moda e tradizione, in cui si intrecciano passione e ideologia si pensa invece che la fissazione dei cognomi sia databile tra l'ultimo Medioevo e l'inizio dell'età moderna, fino a regredire posteriormente per l'estinzione di gruppi famigliari (E. De Felice, Dizionario dei cognomi italiani). Si può ritenere dunque che l'insieme dei cognomi italiani sia chiuso, in modo che la ricerca in genere può essere totale, mentre quella parziale rivolta a Legnano è dettata da limiti pratici.

L'analisi, nel caso specifico, è quella che risulta dallo spoglio dell'elenco telefonico degli anni 1990-91, che ha fornito circa 6040 forme cognominali, comprese le varianti grafiche.

Certamente lo spoglio completo degli elenchi anagrafici avrebbe fornito una base più ampia, ma un materiale tanto imponente avrebbe finito per scoraggiare la ricerca.

Seguendo i suggerimenti del De Felice, all'interno dell'indagine è stata effettuata una scelta in base a criteri oggettivi, funzionali rispetto alla tematica. Sono stati identificati cognomi tipici di area nazionale, come: Bianchi, Neri, Rossi; di area regionale, distinta in settentrionale, come: Colombo, Crivelli, Marinoni, Prandoni, Salmoiraghi; in centrale, come: Mancini, Calzolari; in meridionale, come: Basile, Palumbo, Russo.

La specificità di sottogruppi, ambienti, rilevanti per caratteristiche etniche e linguistiche, a prescindere dalla frequenza, ha consentito l'identificazione di tipi cognominali caratteristici della Sardegna, come: Deidda, Loi, Orrù, Piras, Sanna; dall'Alto Adige, come: Maier, di origine slovena o croata, come: Kovacs; o neogreci del Salento e della Calabria meridionale, come: Calò, Bagalà, Laganà, Macri, Polito, Spanò, Zuccalà; o siculi, come: Sanfilippo, Crisafulli, Di Cristina.

Indipendentemente dall'area di diffusione e dalla frequenza, sembrano rilevanti per l'aspetto morfologico cognomi composti come: Santacroce, Santagata, Santagiuliana, Sant'Ambrogio, Santangelo; per il significato, come: Parlapiano, Silenzi. Cognomi di tradizione generica, senza specifiche connotazioni socioculturali, in gran parte d'origine germanica, sono quelli come: Arduino, Corrado, Guarino; o di fondo latino, al pari di: Costanzo, Costantino, Donato.

Di derivazione medioevale, augurali o gratulatori, imposti all'individuo quasi a garantire la protezione della divinità, appaiono i cognomi legnanesi come: Benvenuto, Bonaugurio, Bonavilla, Conforto, Omodeo, Di Dio. Da antichi soprannomi appioppati originariamente per sottolineare con intento scherzoso o satirico determinate caratteristiche personali o di gruppo famigliare sono probabilmente derivati i vari: Biondo, Grasso, Grosso, Bello, Piccolo, Rosso, Quattrocchi, sempre compresi tra i cognomi legnanesi.

Le qualità intellettuali, di carattere o di comportamento abituale, sono invece sottolineati da: Acerboni, Amabile, Amara, Amoruso, Boni, Bevilacqua, Fumagalli, Gentile, Generoso, Prodi, Saporiti, Zitti. Per risalire poi a soprannomi originariamente allusivi a comportamenti, fatti, situazioni occasionali, per cui a volte non è più ricostruibile l'etimo onomastico, mentre la motivazione semantica gioca come rapporto tra il significato lessicale e la persona denominata, sempre secondo la lezione del De Felice, giova la citazione di cognomi legnanesi come: Magnavacca, Magnocavallo, Parlapiano, Passaferro, Tagliabue, Tagliaferro, Tagliaverga, Taeliolini.

Determinativi toponomastici, usati con valore e funzione etnica, offrono invece le persone denominate: Agrate, Altavilla, Caprera, Cerimedo, Di Molletta, Guardamiglio, Locarno, Novara, Roma, Spagna, Trani.

Fanno loro degna compagnia i patronimici e i matronimici espressi con preposizioni quali: De Carlo, De Cesare, De Chirico, De Felice, De Gianì, De Giorgio, D'Elia, D'Aurelio, D'Ambrosio, De Rosa, De Paola, De Vanna; oppure con altre componenti morfosintattiche come: Lo Bianco, Lo Castro, La Bruna, La Cervà.

Se vogliamo invece risalire a mestieri, professioni, a cariche, a titoli o gradi di

condizione sociale, economica, civile, militare o religiosa, ci soccorrono i Legnanesi: Farè, Ferraro, Massari, Manenti, Masiero, Massaro, Mezzadra/i, Avogadro, Spaziali, Araldi, Console, Maggiore, Marescalchi, Abbate, Arcidiacono, Vescovi.

Piace infine concludere la rapida carrellata con i riferimenti cognominali al mondo vegetale e a quello animale. Se il primo è ricco di tipi come: Albera, Cipolla, Fico, Fiore, Frasca, Frassina, Mele, Olmo, Orni, Palma, Pero, Tigli; il secondo merita invece un discorso più ampio:

Il rapporto tra gli uomini e gli animali ha caratterizzato infatti tutta la storia dell'umanità, modificandosi nel corso dei millenni, per arrivare agli aspetti contraddittori della nostra età, che ha sostituito i mezzi meccanici agli animali come compagni di lavoro e di viaggio, ma continua a nutrirsi con le loro carni, a vestirsi con le loro pelli, fa strage di balene, foche, elefanti, sostiene la necessità di salvare specie in via d'estinzione e distrugge il loro habitat naturale.

Il nostro modo di porci di fronte agli animali è ormai molto lontano dal modo di essere di cui parlano gli antropologi, osserva G. Fasoli in "Obiettivi veterinari" (dic. '90): abbiamo perso il gusto di presentare immagini di animali sulle pareti delle caverne, come facevano i popoli delle civiltà precolombiane (anche se la gente non vive più nelle grotte); abbiamo dimenticato il rapporto intenso dell'animale con Dio e con l'uomo, di cui parlava il primo libro della Bibbia.

È rimasto però il comportamento degli animali preso come termine di paragone per qualificare un uomo audace come un leone o timido come una pec-

ce, l'uomo moderno ha voluto perpetuare l'ispirazione zoologica nella scelta di nomi e cognomi. Le carte medioevali evidenziano marcata presenza per il lupo, wulf, wolf, preso a prestito per nome di vescovi, musicisti.

Non meno diffuso il nome dell'orso: Bär e i glottologi rimandano i nomi che iniziano per ber al nome dell'orso. Tipici i nomi di Bernardo, Bertoldo, Beroldo, ma ha a che fare con l'orso pure il cognome Bruno, abbastanza diffuso a Legnano.

Anche in città si è continuata la tradizione onomastica latina, si sono introdotti gli appellativi di origine zoonimica, portati da santi o martiri o importati dai dominatori germanici, per non parlare di quelli di origine biblica o evangelica.

Nei movimenti delle persone si sono scimiottati quelli degli animali: si può essere testardi come un mulo, lenti come un bue, furbi come una volpe oppure piangere lacrime di coccodrillo e dormire come un ghiro.

L'elenco potrebbe continuare, con tutti i possibili riscontri nell'elenco telefonico di Legnano, che si rivela come una vera arca di Noè.

Chi non prestasse fede, non ha che da controllarlo; potrà trovare: Aquilae, Astore, Bovi, Cagnetta, Cagnoni, Cane, Capra, Caprioli, Cavalli, Cervi, Cicognini, Colombo, Falchi, Galli, Gallina, Gamberoni, Gatti, Grilli, Leone/i, Leoncini, Lupi/o, Manzi, Merlo, Orsi, Pavone, Pesci, Piccioni, Porcu, Quaglia, Riccio, Rondinelli, Tassi, Volpi.

Che non siano un monito i succitati cognomi, a ricordo di un tempo in cui uomini e animali vivevano un rapporto più intenso e